

## Editoriale

di Mons. Domenico Cornacchia

## “Lo avete fatto a me”

**I**l traguardo del trentesimo anniversario della Casa di Accoglienza “don Tonino Bello” cade a quasi un anno dalla visita del Santo Padre Papa Francesco a Molfetta. Suggello e riconoscimento dell’opera, mai spenta e sicuramente bisognosa di rinascita, che ha sede in via Pisacane, nello stabile messo a disposizione dalle Suore Francescane Alcantarine a Molfetta.

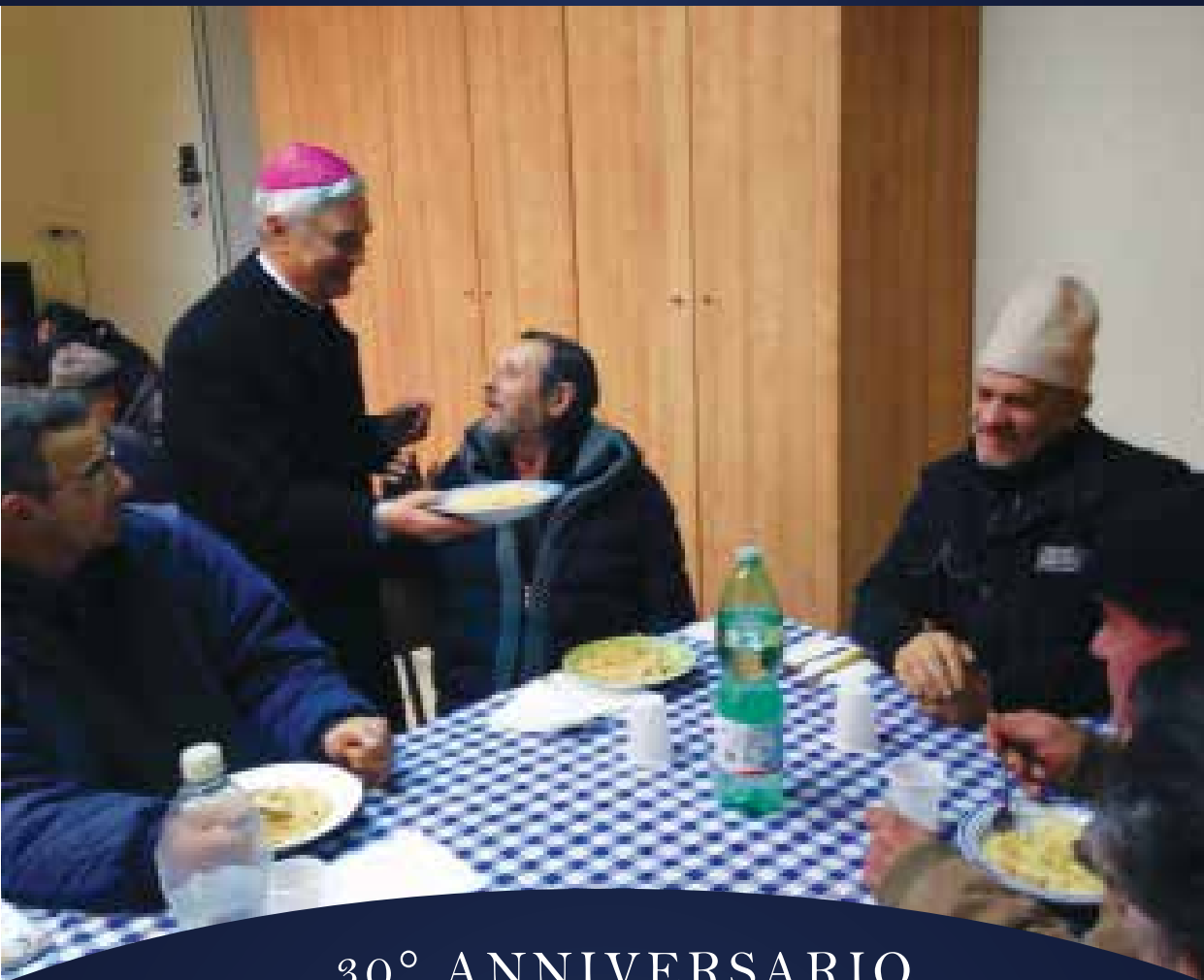
Accogliere è uno dei verbi più emblematici di tutto il magistero di

Mons. Bello e di Papa Francesco, che in qualche modo sono la risultante, la traduzione del verbo che Gesù stesso è venuto a predicare nella sua vita terrena, tanto da dire “Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me” (Mc 9,37). Il Servo di Dio don Tonino lo ha preso alla lettera: aprendo la sua casa, l’episcopio, la CASA a Ruvo, questa Casa di accoglienza, proprio nel nome di Gesù. La Casa di Molfetta è aperta ai

poveri, agli abbandonati, ai bisognosi di ogni specie di aiuto, di ogni classe sociale. Ogni giorno circa trenta pasti vengono soddisfatti per chi magari non ha un rifugio, non ha un punto di riferimento, non ha una persona che lo accolga. Perché non si tratta solo di dare un piatto caldo, ma anche una pacca sulla spalla, dire un *buongiorno*, chiedere qualche notizia sulla propria vita...

*Continua a pag. 2*

“30 ANNI... UNA PICCOLA STORIA CHE CONTINUA”



30° ANNIVERSARIO  
DELLA FONDAZIONE  
DELLA CASA D'ACCOGLIENZA  
“DON TONINO BELLO”



### CARITAS • 2

La presenza  
dei religiosi  
in Diocesi

C. Pisani



### FONDATORE • 3

Messaggio di don Tonino:  
l'ultima predica  
Segno e stimolo

A. Bello - V. Calò



### OPERATORI • 4

Il Risorto nel povero.  
Strumento  
della carità

M. Pisani - M. Zanna



### DIRETTORI • 5-6

Accogliere e accompagnare  
Il significato del dono  
Fede, speranza e carità

Vitagliano-de Lucia-Pischetti



### OPERATORI • 6-7

Noi volontari.  
Quale aiuto?  
La voce degli ospiti  
Volontari - Massimo



### PROSPETTIVE • 7

Guardando avanti  
una storia che continua  
nel progetto “Verso Casa”

Mariachiara Pisani

## IN EVIDENZA

È tempo di rinnovare  
l'abbonamento a  
*Luce e Vita*.  
I costi non cambiano  
per il 2019.  
Novità: la versione  
digitale!

info [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)

## SPECIALE

In questo numero raccogliamo alcune fra le tante voci per narrare 30 anni di un'esperienza aperta al futuro

# Nuovi orizzonti di fraternità



**Cesare Pisani**  
Direttore Caritas diocesana

**S**ono trascorsi 30 anni da quando il Servo di Dio don Tonino Bello consegnava alla Chiesa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi il centro "Casa d'Accoglienza". Pensando a questa realtà come fucina di carità, mi viene in mente il racconto di un vecchio saggio che diceva: "Quando la Vergine Santa consegnò il suo sì a Dio si accese sulla terra una stella, da quel momento in poi, ogni azione, ogni gesto rientrando nella volontà di Dio, accende sulla terra una stella luminosa". Questa Opera-Segno è un

vero sì a Dio, che si concretizza nell'impegno di tanti uomini e donne che da 30 anni condividono la luce di "Casa d'Accoglienza". In particolare, tante sono le comunità parrocchiali e le famiglie che, mettendosi con sincera carità al servizio dei poveri, si rivelano essere dei veri punti luminosi in questa nostra terra. Non mancano, ancora oggi, gli angoli di buio dominati dalle fredde logiche del mondo, non mancano i cuori tristi abitati da sentimenti negativi di chiusura e non accoglienza, spesso abituati alla superficialità delle relazioni, non mancano le derive pericolose del consumismo esasperato, della violenza e dell'inquinamento. E tutto questo rende la nostra società e la nostra casa comune luogo di disordine e di incomprendimento, di tenebra e povertà, materiale e spirituale. Ma è proprio fra le tenebre che è chiamata a splendere la luce, è proprio nel buio di tanti fratelli e sorelle oramai smarriti e persi nella assurda confusione delle logiche del mondo, che le stelle della carità, illuminate da Cristo, sole di giustizia, sono chiamate a orientare i passi di ciascuno.

La Casa d'Accoglienza don Tonino Bello, insieme a tante altre realtà presenti nella nostra Diocesi, si possono ritenere un segno della speranza, una scuola di carità e di pace. E



**4-5-7 FEBBRAIO DALLE 19,30 ALLE 20,30**

Presso: Casa d'Accoglienza "Don Tonino Bello".

Open days: i volontari accolgono gruppi di adulti e giovani per incontri/testimonianze sulle attività.

**6 FEBBRAIO ORE 19,30**

Presso: Architetto Roberto Perini - Molfetta

"Piedi Speechi" spettacolo teatrale su don Tonino Bello a cura del Teatro del città. **INGRESSO GRATUITO**

**8 FEBBRAIO ORE 19,00**

Presso: Milano Piccotto

"Orizzonti di Fraternità" Tavola rotonda

Intervengono: Mons. Domenico Cornacchia, vescovo di Molfetta, mons. Domenico Di Giorgio, vescovo di Cerreto Salsitana, prof. Massimo Piana, direttore Casa d'Accoglienza, dott. Franco de Palo, assistente sociale.

Casa d'Accoglienza "Don Tonino Bello" - via C. Piccotto n. 42 - 71024 Molfetta - tel. 0884.095242 - email: casa@casadiaccoglienza.it

Contatta la casa di don Tonino Bello: [www.casadiaccoglienza.it](http://www.casadiaccoglienza.it)

così si realizza una reale sintonia tra le nostre liturgie, quanto annunciamo nella catechesi e ciò che viviamo nell'impegno nella carità verso il prossimo. Il ricordo di questo anniversario vuole essere l'occasione per rimotivare il nostro cammino di Chiesa in uscita, per allargare i recinti delle nostre comunità, per riorientare le nostre braccia verso l'accoglienza e ristabilire la pace nelle nostre relazioni. Solo con l'impegno di ciascuno di noi possiamo rendere la notte luminosa come il giorno e giungere sicuri e senza timori verso la meta, che è l'incontrare Cristo riconoscendolo nel volto del fratello.

L'intercessione del Servo di Dio don Tonino Bello faccia giungere sulla nostra Chiesa e in tutto il mondo la dolce consapevolezza di servire Dio nella gioia.

## dalla prima pagina

di Mons. Domenico Cornacchia

A 30 anni dalla sua nascita posso dire che il centro è vivo ed efficiente. Tuttavia ha bisogno ancora di essere rilanciato ed è quello che stiamo cercando di fare con mezzi umani e mezzi della Provvidenza, riprendendo la sua originaria vocazione, perché possa essere un segno profetico sul nostro territorio, diocesano e non solo. Questa iniziativa di Mons. Bello ne ha gemmate altre: per esempio la mensa della Casa della Misericordia presso la chiesa di San Domenico a Molfetta; in Piazza Municipio c'è un altro centro di accoglienza per minori

con attività di ascolto, un doposcuola per bambini meno abbienti; due famiglie sono state accolte presso i locali di una comunità parrocchiale, alla Madonna della Pace; un centro sanitario presso l'Opera don Grittani... e altre iniziative nelle altre città. Pare sia tutta una gemmazione di questi semi di carità e di profetica vicinanza ai più poveri che noi vogliamo coltivare e affidare alle future generazioni. Confido molto nella responsabilità di chi ha gestito e di chi sarà chiamato in qualche modo a prendere questa eredità.

Non posso che ringraziare coloro che hanno contribuito alla edificazione e conservazione di questi ambienti. Mi auguro che anche con il loro sacrificio e con il saper fare di tanti, noi possiamo offrire sia un'assistenza di emergenza, sia un'accoglienza diurna che mi auguro possa passare anche ad una notturna. Faccio appello quindi anche a tanti volontari perché se ci avvicendiamo indubbiamente il peso sarà condiviso e diventerà motivo d'orgoglio, di grande gioia spirituale e umana.

Grazie a tutti e buon cammino!

### Campo di intervento

«Oggetto degli interventi è l'accoglienza e il sostegno al disagio adulto.

In particolar modo ad uomini e donne disoccupati, anziani soli e con problemi economici, separati, senza fissa dimora, immigrati, rifugiati politici e richiedenti asilo. L'attenzione alle fragilità, alle nuove povertà e alle emergenze del territorio sono le priorità per gli operatori, che promuovono una cultura della cura e del sostegno all'unità della persona» (dal progetto)

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia  
**Direttore responsabile**  
Luigi Sparapano

**Segreteria di redazione**

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

**Amministrazione**

Michele Labombarada

**Redazione** Francesca Balsano, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Barbara de Robertis, Domenico de Steno, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

**Fotografia** Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet** diocesimolfetta.it

**Canale youtube**

youtube.com/comscomolfetta

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2018)**

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705 - Iban:**

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

[www.diocesimolfetta.it/privacy](http://www.diocesimolfetta.it/privacy)

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovene

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

**Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale,

in Piazza Giovene 4, a Molfetta,

è aperta

**lunedì: 16,30-20,30**

**venerdì: 15,30-19,30**

**giovedì: 9,30-12,30**



**LE MOTIVAZIONI** Messaggio pubblicato su *Luce e Vita* del 5 febbraio 1989 con cui don Tonino annunciava l'apertura della Casa di Accoglienza; nella stessa pagina il primo direttore ne precisava le funzioni

# L'ultima predica

«**C**arissimi, qualcuno ha detto che la carità è come una messa solenne, che però va celebrata senza suono di campane. Non sopporta, cioè, né i sussurri del compiacimento, né le grida della teatralità devota, e tanto meno, il chiasso delle esposizioni pubblicitarie. Anzi, ama a tal punto il silenzio, che questo diviene la condizione indispensabile perché il dono non si tramuti in offesa.

Già Alessandro Manzoni parlava di quel "tacere pudico, che accetto il don ti fa". E i Santi, prima di lui, ammonivano: "fate la carità, in modo che i poveri ve la possano perdonare". Se, però, portare a conoscenza della nostra comunità diocesana un fatto carico di speranza, come quello costituito dalla inaugurazione del Centro di Solidarietà della Caritas, può rappresentare un incoraggiamento per tutti, penso che sia perdonabile, almeno una volta tanto, quel tasso eccedente di esibizione che, a essere sinceri, sembra un po' troppo parente stretto della vanagloria.

D'altra parte, Gesù, che ci ha esortati a non far sapere alla mano destra quello che fa la sinistra, si è detto pienamente d'accordo sull'opportunità che gli uomini debbano conoscere le nostre opere buone e, per esse, siano indotti a glorificare il Padre che è nei cieli.

A costo, pertanto, di rischiare un piccolo peccato d'orgoglio, lodiamo il Signore perché pare che voglia prendere sul serio quella preghiera con cui tante volte l'abbiamo implorato: "donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli... fa che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti".

Il Centro di Solidarietà vuole rispondere proprio a questi bisogni.

Essere, anzitutto, l'occhio che abilita la comunità ecclesiale a "vedere". Non possiamo nasconderci che, talvolta, preoccupanti forme di miopia ci hanno impedito di scorgere Lazzaro perfino sui limitari delle nostre chiese. Che conclamati difetti di strabismo hanno provocato dissociazioni incredibili tra l'urgenza della domanda e la pigra lentezza delle nostre risposte. E che accentuate anomalie daltoniche non ci hanno permesso tempestivamente di distinguere, tra i tanti colori

del caleidoscopio umano, il colore sanguinante della povertà.

In secondo luogo, esprimersi come il laboratorio da dove partano quegli "input" intelligenti e carichi di passione che diano al nostro impegno cristiano cadenze di concretezza, riscattino le nostre parole dal pericolo della sterilità, e mutino finalmente le pietre del nostro egoismo nel pane, caldo di forno, della solidarietà e della condivisione.

Offrirsi, infine, come la stazione provvisoria per tutti quei casi in cui la progettualità organica deve scendere a patti con l'emergenza, i disegni lungimiranti devono abbassarsi ai livelli del pronto soccorso, e le voglie eroiche di risanamento in radice delle sofferenze del



prossimo devono tradursi nei rimedi ingenui dell'olio e del vino del buon samaritano.

Il Signore ci liberi dall'appagamento dei pannicelli caldi. Ma ci eviti anche la superbia di disdegnarli, quando essi sono l'unico espediente perché il fratello non muoia assiderato.

Il Risorto ci metta in cuore una gran voglia di testimoniarlo, cercando il suo volto nelle sembianze del povero.

Abbandoniamoci con gioia a questo annuncio fatto con le opere.

Forse è l'ultima predica che il mondo contemporaneo è disposto ancora ad ascoltare fino in fondo.

Un affettuoso saluto.

Vostro

\* Don Tonino, Vescovo

## Un segno e uno stimolo



**Vincenzo Calò**  
Psicologo  
Primo direttore  
della Casa  
Accoglienza

«**I** centro è segno. Un «segno» rimanda ad una realtà più grande e non riesce mai a contenerla tutta. Un «segno» non ha il compito di esaurire il significato, ma quello di indicarlo e farlo intuire. Il Centro di solidarietà, come tutti i gesti che come cristiani esprimiamo in risposta ai bisogni del territorio, è solo un «segno». Non esaurisce le possibilità di intervento; non è la soluzione a tutti i problemi; non ha il potere di rispondere a tutti i bisogni. (...)

### Il centro è stimolo:

**Per la nostra capacità di condivisione e di accoglienza.** Pensare il Centro come un luogo dove le persone accolte possano sperimentare liberamente se stessi e la loro vita, come un posto dove le persone valgano più dei loro errori e dove i tentativi sono necessari perché la fiducia nell'uomo apre tutte le possibilità, significa impegnarsi a crescere personalmente nella condivisione e nell'accoglienza.

**Per la sensibilità della nostra comunità civile.** L'esperienza della Caritas e delle associazioni di volontariato indica che le difficoltà in cui si ritrovano alcune persone sono spesso conseguenza del complicato e asfissiante modo di organizzarsi della società. Accogliere, in questa situazione, dovrà significare sottolineare lo stretto rapporto tra Carità e Giustizia, evidenziare che la carità cammina nel quotidiano attraverso la giustizia e che, anzi, la giustizia non dovrebbe essere altro che il dipanarsi, nella storia, della carità.

### Per la solidarietà della nostra diocesi.

Il servizio che il centro intende rendere sarà assicurato e gestito da volontari in tutti i settori. Ci sarà bisogno, perciò, di un aiuto concreto e di un appoggio fiducioso da parte della nostra comunità cristiana».

### Soggetti coinvolti

«La Casa d'Accoglienza vuole essere una comunità di giovani che richiamandosi al Vangelo e all'insegnamento di don Tonino Bello scelgono di vivere una vita di condivisione con chi fatica a vivere, promuovendo cammini di liberazione dal bisogno. Giovani in servizio civile e ragazzi dell'anno di volontariato sociale hanno svolto in questa struttura la loro esperienza di servizio. Oggi anche tanti tirocinanti universitari e studenti delle scuole superiori sono coinvolti nei progetti di accoglienza. I volontari sono provenienti dal mondo dell'associazionismo cattolico e laico» (dal progetto)

RESPONSABILI VOLONTARI E OSPITI SI RACCONTANO

# La multiforme fantasia della Carità



Inquadra e guarda  
alcuni servizi televisivi

## Il Risorto nel povero



**Mimmo Pisani**  
Direttore Casa di Accoglienza

**A**ccoglienza dei fratelli Albanesi, accoglienza di profughi dal Kosovo e dalla ex Jugoslavia, accoglienza dei profughi del nord Africa. Accoglienza, sempre, di tanti italiani e europei in situazioni disperate, senza casa, senza lavoro. Accoglienza: dar da mangiare, vestire gli ignudi, accogliere i viandanti, condividere la fatica di chi non sa dare un senso alla propria esistenza. Accoglienza di

con Dio nella condivisione di vita e nello sforzo di coniugare la carità con la giustizia.

Tanti progetti condivisi, tante speranze, tanti rapporti umani sinceri tra ospiti e volontari...

Tanti insuccessi! Anche! Spesso il protagonismo, l'individualismo hanno frenato la capacità di aprirsi all'altro. Più spesso la comprensione della vicenda dell'altro ci ha aiutati a crescere ad essere comunità che accoglie, a incontrare il Signore nell'altro, riuscendo a dimostrarci: "Tu vali". Nel progetto iniziale "Nuovi orizzonti di fraternità" ai volontari veniva chiesto di essere il punto chiave di tutto il progetto per affrontare le emergenze della povertà. Il crocifisso di San Damiano, portato alla Casa da don Tonino Bello, veglia sui fratelli in difficoltà e sugli operatori. La povertà è cambiata ed è più difficile da affrontare. I volontari, giovani e adulti, sono generosissimi; ma sono sempre meno di fronte ai bisogni degli extracomunitari; una risposta ai bisogni della schiavitù dell'alcool e della droga; quando la speranza del lavoro viene meno.

Resti inchiodato davanti ai volti dei fratelli in difficoltà, spesso nella solitudine di un pomeriggio di festa; alla ricerca di spalle su cui poggiare parte della tua fatica, di voci con cui condividere il servizio che alla Casa d'Accoglienza non può essere occasionale, nel tempo libero (quando voglio, quando posso), né di pochi, ma di tutta la comunità diocesana che non delega un'attività che dovrebbe restare in funzione 24h su 24h, per 365 giorni l'anno... ma spesso non ci riesce! La carità alla Casa d'Accoglienza: vite che incontrano vite, volti di fronte a volti, uomini con uomini, di pari dignità, ai quali saper dire "Tu vali, facciamo un tratto di strada insieme; facciamo chiarezza nella nostra vita". La carità non è quella dei vestiti vecchi che non servono, lasciati all'ingresso o medicinali scaduti; la carità non è lasciare cose inutili, ma donare quello che serve a chi è nel bisogno. La testimonianza della carità. "È l'ulti-

ma predica che il mondo contemporaneo è disposto ancora ad ascoltare fino in fondo" diceva don Tonino nell'omelia della celebrazione liturgica della festa di San Corrado, il 9 febbraio del 1989.

Abbiamo voglia di cercare il Risorto nelle sembianze del povero?

## Strumento della carità

**L**a mia esperienza da volontario presso la Casa di Accoglienza della Caritas diocesana risale ai primi anni '90, fondamentali per l'impianto, forte e radicato nel territorio, di questo *strumento della carità* della chiesa locale: il carisma di don Tonino Bello trascinava, soprattutto le sue parole e i suoi gesti concreti di condivisione diventavano magistrali esempi evangelici da attuare.

L'anima della carità a servizio degli ospiti erano i numerosi volontari, uomini e donne di ogni età, credenti o indifferenti alla religione e i giovani del servizio civile alternativo a quello militare (*obiettori di coscienza*), tutti preparati a questo impegnativo compito mediante incontri formativi guidati dallo stesso don Tonino oppure dal direttore della Caritas diocesana don Antonio Azzollini, prete di azione e di intensa spiritualità. Questa premessa formativa era imprescindibile e creava le basi motivazionali umane ed evangeliche del servizio attivo. Il volontario non credente veniva aiutato a riconoscere nel volto del povero l'umanità dolente e bisognosa di un intervento gratuito in nome della "*fratellanza universale*"; il volontario credente sperimentava un *vangelo fortemente pragmatico* in cui la fede e la religione non erano confinati essenzialmente alle accademie, alla meditazione e alla elevazione spirituale, ma queste servivano come basi "*alla carità che ci spinge*". Le "storie umane" che affluivano al Centro erano i primi tossicodipendenti molfettesi, i senza fissa dimora, alcolisti, casi psichiatrici seguiti dai Centri di igiene mentale; per molte di queste persone il *centro* diventò ben presto da luogo di pronto soccorso esistenziale a una "*casa di accoglienza*" diurna e notturna,

emergenze gestite da volontari, uomini e donne, soprattutto giovani, ragazzi e ragazze che hanno dedicato parte della loro vita condividendola con quanti si trovano in momenti di difficoltà, spezzando il pane dell'Eucarestia, scoprendo l'alleanza

### Soggetti destinatari, finalità, strumenti

«La Casa d'Accoglienza è stata pensata come una casa con le finestre spalancate sul territorio, pronta ad accogliere chi è in stato di bisogno, chi vive ai margini della società e cerca un luogo di ristoro, in cui avere non solo il soddisfacimento di bisogni primari, ma anche, e soprattutto, un luogo in cui fermarsi per far chiarezza nella propria vita e ripartire, con le ferite risanate, per costruire un futuro migliore. Se l'accoglienza è stile di vita, accogliere l'altro significa evitare atteggiamenti di superiorità» (dal progetto)



con periodi di ospitalità che potevano durare anche qualche mese. Per ogni ospite accolto si progettava un piano di inserimento sociale o di soluzione familiare e solo nell'urgenza del soccorso (come fu nel caso del primo esodo albanese) esso veniva differito nel tempo.

**Michele Zanna**, volontario

i volontari che si sono avvicinati presso il Centro di Accoglienza con diverse mansioni, dalla cucina alla lavanderia, dal semplice dialogo con gli ospiti all'aiuto per risolvere i diversi problemi.

Il Centro non solo ha accolto persone nel bisogno, ma ha permesso alle varie comunità di esercitare la carità prendendo per mano le persone e facendo insieme un tratto di strada.

ad essere vivo più che mai. Alla sua porta uomini e donne continuano a bussare per chiedere pane, accoglienza e riconoscimento della propria dignità.

Io voglio credere che la Casa di Accoglienza continui ad essere dono che non riceve ritorno; dove in ogni caso il donatore pone un gesto non solo valido nella sua materialità e utilità, ma di grande significato: attraverso il donare accende una relazione non generata dallo scambio, dal contratto, dalla logica di mercato. Immette, nella relazione, la possibilità di un debito «buono», cioè il «debito dell'amore» che ciascuno ha verso l'altro nella famiglia umana.

Uno dei grandi sogni che don Tonino voleva fare con la sua chiesa è stato quello che si condensa nel detto «C'è più gioia nel dona-

## Accogliere e accompagnare



**Francesco Vitagliano**  
Già Direttore Caritas

**I**l desiderio di don Tonino era creare in Diocesi delle oasi di carità dove le comunità parrocchiali potessero abbeverarsi per testimoniare verso i bisognosi l'amore di Cristo.

Grazie alla disponibilità delle suore Alcantarine, nacque il Centro di Accoglienza che aveva il compito di accogliere singoli o famiglie che vivevano difficoltà abitative. Compito della Caritas non era solo quello di accogliere, ma anche di accompagnare affinché potessero inserirsi in maniera degna nel tessuto sociale. Grazie alla presenza di volontari e soprattutto di obiettori di coscienza, il Centro ha realizzato il suo progetto.

Nel tempo si è sentito il bisogno di fare in modo tale che la struttura prestata in modo gratuito dalle suore potesse diventare una realtà della Diocesi. Una donazione del compianto don Alfredo Balducci diede l'input per realizzare tale sogno. Il Vescovo mons. Martella si recò a Roma per parlare con la madre generale della suore Alcantarine che subito permise alla Diocesi la possibilità di acquistare gli ambienti.

Se questa è la storia della struttura, ancora più ricca è la storia delle persone.

Molfettesi, baresi, albanesi, magrebini hanno utilizzato il Centro di Accoglienza come punto nevralgico per superare le loro criticità.

Con l'aiuto dei volontari le persone nel bisogno hanno vissuto un periodo di serenità per poter ricostruire dentro di sé la voglia di superare le difficoltà e riprendere il cammino.

Molti sono stati

## Il significato del Dono



**Francesco de Lucia**  
Già direttore Caritas

**D**onare significa per definizione consegnare un bene nelle mani di un altro senza ricevere in cambio alcunché. Nel donare c'è un soggetto, il donatore, che nella libertà, non costretto, e per generosità,

per amore, fa un dono all'altro, indipendentemente dalla risposta di questo. Ed ecco, la Casa di Accoglienza in via Pisacane a Molfetta è la concreta decisione di don Tonino perché la comunità diocesana possa farsi costantemente dono che non conosce reso.

Avvertiamo in questi tempi fortemente critici tutta la carica profetica di questa scelta di don Tonino: un dono, certo, ma anche un compito da cui non possiamo sottrarci e che richiede sempre nuova carica motivazionale e capacità di leggere la realtà. I tempi – si dice – cambiano, insieme a tante cose. La povertà resta con tutte la sua carica di problemi e di drammaticità. E, dunque, nessuna meraviglia se dopo trent'anni il dono di don Tonino in via Pisacane continua



re che nel ricevere». Esperienza reale di chi sa farsi prossimo avvicinandosi all'altro; perché l'altro, incontrato e accolto così come è, chiede alle nostre viscere di soffrire insieme, chiede la compassione, chiede il dono della presenza e del tempo, chiede il dono di noi stessi. L'atto del donare provoca gioia a chi offre la sua vita all'altro,

### Frutti sul territorio

«Dall'esperienza di servizio vissuta all'interno della Casa alcuni giovani operatori hanno orientato la propria scelta di studi, alcuni hanno creato strutture di accoglienza per minori e per ragazze madri, altri hanno confermato la propria vocazione sacerdotale o al matrimonio. Tanti hanno orientato la propria vita sullo stile del servizio, della solidarietà e della sobrietà» (dal progetto)

il suo tempo, la sua dedizione, la sua rinuncia, ed è un atto percepito come speranza di comunione.

Non c'è vera gioia senza gli altri, come è vero che non c'è speranza se non sperando insieme. Ma la speranza è frutto del donare, della condivisione, della solidarietà.

Continuiamo tutti ad alimentare la fiamma della speranza accesa da don Tonino quando, trent'anni or sono, ha dischiuso per la prima volta ai poveri la porta della Casa di Accoglienza.

## Fede, Speranza e Carità



**Giuseppe Pischetti**  
Già direttore Caritas

**N**el 30° anniversario della fondazione della Casa di Accoglienza "Don Tonino Bello", il nostro pensiero e il nostro cuore corrono veloci e anelanti al nostro amato don Tonino, vera anima di questa fondazione, di questo appassionato progetto d'amore per l'uomo, qualunque sia, soprattutto per i tanti lacerati e umiliati nel corpo e nello spirito dai molteplici mali della società.



Ed è ancora una volta da Lui che dobbiamo ripartire, abbeverandoci ai suoi insegnamenti, traendo rinnovato entusiasmo dal suo indomito operare, dal suo esempio luminoso di uomo di fede, uomo di speranza, uomo di carità.

**Uomo di Fede.** La fede per don Tonino è riconoscere che esiste una presenza invisibile che opera nella storia, è saper condividere i tempi di crescita, è accogliere quel dono che fa vivere. Lasciamoci, quindi, anche noi abitare interamente da questa fede: le inevitabili difficoltà che quotidianamente minacciano la nostra vita e le nostre opere, le pause di stanchezza e di sconforto che spesso ci assalgono, non possono e non devono preoccuparci troppo, perché dalla nostra parte abbiamo un alleato formidabile:

Dio, il quale ama e conforta e aiuta i suoi figli più sofferenti.

**Uomo di Speranza.** Don Tonino aveva capito bene che la speranza non è solo desiderio di un bene possibile, ma la speranza teologica la identificava in Gesù Cristo mandato dal Padre per la salvezza di tutti gli uomini. E questa speranza seminava in tutta la sua attività pastorale. Per don Tonino il contenuto della speranza è la rivelazione della gloria di Cristo risorto e la trasfigurazione del mondo. Facciamo sì che la speranza, alimentata e testimoniata dalla nostra fede, diventi fondamento di questa Casa di Accoglienza e di quanti in essa vengono accolti, sapendo che Dio ha un progetto di amore e di salvezza per tutti.

**Uomo di Carità.** Don Tonino con la sua azione pastorale ci ha fatto capire come l'amore verso Dio non si concepisce senza l'amore verso il prossimo "chi, infatti, non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede".

Questo è il comandamento che abbiamo da Lui: "chi ama Dio ami anche suo fratello". Don Tonino questa verità la viveva intensamente, ha sempre amato tutti, ha sempre cercato di testimoniare anche a costo di grandi sacrifici, facendosi così coinvolgere dall'amore di Cristo, ha saputo interpretare la Chiesa che si fa ultima, "la Chiesa del grembiule", la Chiesa che diventa segno dell'Epifania del Cristo che, pur essendo Dio, non ha disdegnato di farsi uomo e assumere la condizione di servo.

Questa Chiesa don Tonino l'ha interpretata creando varie Opere Segno e tra queste la Casa di Accoglienza di Molfetta, un luogo dove vengono ospitati fratelli e sorelle con problemi, e si tenta di realizzare un progetto valido che cerca di aiutare questi fratelli e sorelle a ritrovare la propria identità umana

e spirituale e ad appropriarsi della propria vita e poi gestirla con spirito di libertà e amore. Sappiamo essere anche noi, quindi, come don Tonino, prodighi di carità vera, di carità senza misura, testimoniandola con un continuo, infaticabile, generoso impegno verso questa Casa di Accoglienza, perché si riveli nella nostra Chiesa locale cuore pulsante di solidarietà e amore verso gli ultimi.

## Noi volontari

**L'**amore e la voglia di vivere a pieno se stessi e gli altri sono la vera forza motrice di noi volontari.



Siamo giunti a vivere insieme quest'esperienza partendo dalle realtà più disparate... c'è chi ha iniziato il suo servizio nella Casa d'accoglienza quasi per caso, trascinato dall'entusiasmo e da una necessità del momento della struttura di riprendere, anche se a piccoli passi, la sua vita; chi si è avvicinato per un'esperienza di servizio come membri del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani); chi aveva voglia di fare nuove esperienze, crescere umanamente come cittadino e come cristiano; chi, stanco di fare beneficienza spicciola, aveva l'esigenza di qualcosa di più.. di comprendere il disagio quotidiano della povertà e dell'emarginazione e c'è poi chi ha fatto la scelta del Servizio Civile.

Qualunque sia stata la motivazione per cui siamo giunti alla Casa d'accoglienza l'essere volontari è sicuramente una **scelta**.

È una scelta a volte non semplice perché vuol dire entrare in contatto con la vita dell'altro, è toccare con mano l'umanità e le sue difficoltà con la volontà e la fatica di farsi compagni di viaggio; è donare il proprio tempo e mettersi al servizio di chi ha avuto o scelto un percorso di vita diverso dal tuo senza la presunzione di poter affrontare e risolvere al posto degli altri cose che ti sembrano ingiuste; è il desiderio di voler a volte solo regalare un sorriso... è tutto questo e molto di più.

È aprire il proprio cuore; è la possibilità che ci viene data di guardare alla nostra vita da punti di vista diversi; di incontrare altre persone che come te hanno scelto di vivere quest'esperienza; è il vedere la gioia nello sguardo

### Criticità e proposte

«Non è sempre facile costruire una rete di servizi fondata sulla corresponsabilità, poiché spesso si vede nella Casa d'Accoglienza solo la risposta immediata ai bisogni.

Le povertà degli utenti sono tante ed è difficile fornire risposte immediate a bisogni spesso latenti e/o complessi. Ricerca di dialogo continuo con tutte le associazioni, le comunità parrocchiali e gli Enti locali affinché tutti siano corresponsabili e collaborino, ognuno per il proprio settore d'interesse, alla risoluzione efficace dei problemi» (dal progetto)

di chi ti è accanto quando sente di essere ascoltato; è il sentirsi parte di una famiglia; è il gioire per le volte che un ospite riprende in mano la sua vita; è arricchire la propria vita accogliendo quella degli altri.

Mariangela, Nicla, Nicolas,  
Mariella, Franco, Giusy e Carla

Concludo con una frase di don Tonino Bello rivolta ai giovani e che mi accompagna durante il mio servizio: "La gioventù vivetela adesso, e vivetela con vibrazioni enormi! Non abbiate paura di entusiasmarvi..."

Massimo

convinti che la Casa, intesa non solo come le 4 mura domestiche, ma come luogo in cui ritrovare se stessi, sia il bisogno maggiore delle persone che bussano alla nostra porta. La nuova progettualità apre le porte ad un'idea al cui centro c'è la condivisione, l'affiancamento,

## Quale aiuto?

Il Centro d'Accoglienza, inaugurato da don Tonino Bello il 9 febbraio 1989 e a lui intitolato a partire dal 2003, compie oggi 30 anni, ed è costantemente attivo 365 giorni l'anno per contrastare le situazioni di povertà e di bisogno. Nel corso di questi anni molti sono i giovani che si sono impegnati a tenere fede all'insegnamento di Don Tonino, e altrettante sono le tipologie di persone in difficoltà che si sono rivolte alla Casa per una richiesta d'aiuto. In questi due anni di volontariato ho visto affacciarsi tanti volti, provenienti dalla mia stessa città e da tante altre parti del mondo, tanti adulti e ragazzi con vissuti diversi, ma accomunati da problemi come povertà, solitudine ed emarginazione sociale. Alcuni di essi frequentano assiduamente il centro e con essi si è creato un legame per cui, spinto dalla curiosità, ho fatto loro una domanda in confidenza: "Cosa è per voi la Casa d'Accoglienza?" Tra le molteplici risposte che ho ricevuto, riporto di seguito quelle che mi hanno colpito maggiormente:

- *Un rifugio, in cui ripararsi dal freddo in inverno e dal caldo afoso in estate, per chi non ha un tetto.*
- *Una comunità, un posto in cui non sentirsi soli, condividendo momenti e stati d'animo con altre persone che vivono situazioni di disagio, spesso è di conforto.*
- *Un punto di svago, un posto in cui parlare con gli altri del più e del meno, giocare a carte, guardare la tv e distrarsi dai problemi di ogni giorno.*
- *Un posto in cui assicurarsi una doccia, un pasto caldo ed il lavaggio dei propri indumenti.*
- *Una valvola di sfogo, spesso c'è bisogno di esternare a qualcun altro i propri problemi, si trova conforto nell'essere ascoltati e capiti.*

La Casa d'Accoglienza rappresenta da sempre un significativo punto di riferimento per persone che affrontano difficoltà economiche e sociali, sarebbe bello se sempre più giovani si avvicinassero a questa realtà di volontariato, una realtà che personalmente mi ha aperto gli occhi e mi ha regalato emozioni intense.



## "Verso Casa"



Mariachiara  
Pisani  
Operatrice  
Caritas

Una storia che continua... e che guarda al futuro. Ma quale futuro si prospetta oggi per la Casa d'Accoglienza?

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un netto cambiamento della tipologia di utenti, problemi sempre più complessi, di non facile comprensione. Bisogni nascosti, che ci hanno provocato tante volte a interrogarci sul nostro operato. Sempre più spesso si richiede una produttività basata sui successi e sui numeri: quanti ospiti? Quanti pasti? E le notti?

Continuamente l'equipe di volontari si interroga e verifica il proprio operato alla luce delle indicazioni progettuali, nella speranza continua di non "tradire" le aspettative di nessuno.

Ma oggi la povertà è cambiata, è complessa e ci vien chiesto di inventare soluzioni nuove a problemi nuovi. Ed è così che in questi mesi abbiamo lavorato per la nascita di una nuova progettualità. Abbiamo deciso di chiamare questo progetto "Verso Casa", perché siamo

to, il farsi prossimo e il progettare insieme un futuro diverso. Vedrà l'utilizzo delle risorse dell'8xmille, investite per adeguare la struttura ad una nuova tipologia di accoglienza. Ambienti più piccoli, adeguati ad ospitare temporaneamente anche piccoli nuclei familiari, attività di orientamento specializzato, mediazione familiare, sostegno psicologico, tutela dei minori, attività di socializzazione ma soprattutto l'accompagnamento verso l'autonomia sociale, abitativa e lavorativa. Un lavoro di rete in collaborazione con le istituzioni, affinché gli interventi messi in campo possano portare al raggiungimento di obiettivi. In uno scenario di problematicità complesse, l'ausilio di figure educative specializzate si intersecherà con i volontari, che resteranno sempre il nucleo centrale della vita della Casa. Giovani e adulti, provenienti dalle comunità parrocchiali e dalla società civile, giovani inseriti nei progetti di Servizio Civile Universale e di Anno di Volontariato Sociale continueranno a vivere la Casa d'Accoglienza come palestra in cui accrescere ed esercitarsi all'amore. Perché, in realtà, è l'amore che si dona la vera soluzione che oggi possiamo offrire a quanti vivono situazioni di disagio sociale. È la vicinanza, la condivisione fraterna a ridare dignità a chi bussa alla porta.

### I "modi" dell'educazione dei giovani

«Le esperienze di volontariato nelle opere-segno di carità della nostra diocesi (centri di ascolto cittadini Caritas, mense per i poveri presenti nelle nostre città, Centro di Accoglienza a Molfetta e CASA a Ruvo), aiuteranno i giovani ad accrescere la disponibilità a mettersi accanto al misero con lo stile del Samaritano. (...)

Come ha fatto il Signore, dobbiamo prenderci cura del bisognoso, come fosse nostro figlio e fratello.

Curare è molto più che guarire» (D. Cornacchia, *Annunciare la gioia del Vangelo ai giovani*, n.13)

**V DOMENICA T.O.**

1ª Settimana del Salterio

**Prima Lettura: Is 6,1-2a.3-8***Eccomi, manda me!***Seconda Lettura: 1Cor 15,1-11***Così predichiamo e così avete creduto***Vangelo: Lc 5,1-11***Lasciarono tutto e lo seguirono*

**Nicola Felice Abbattista**  
Parroco

**A**ccade sempre e tutto in fretta! Ritmi frenetici e chiodi fissi impacciano le nostre esistenze con persistenti sensi di insoddisfazione. Nel quotidiano conteggio dei fallimenti percepiamo di girare a vuoto sperimentando la sproporzione, tra l'altro sgradevole e umiliante, fra le energie profuse e l'avarizia restituzionale dataci dalle storie di vita (Is 6,5). Ma c'è chi con la sua Parola viene a rinnovare credito nei confronti della vita e a profondere energie di umanità proprio quando gli occhi cominciano a vedere frutti rimasti a lungo invisibili (1Cor 15,10-11). Come Pietro, abbiamo la sensazione di aver pescato tutta la notte senza aver tirato nulla in barca (Lc 5,5). Nell'affrettata quotidianità di assemblare le amare e silenziose sentenze della vita, così come nel sospetto di essere vittime di malefici, diventa facile affermare di perdere la fede in Dio. Quella fede che come paravento e con tutti i suoi orpelli di rito, pur restando in piedi, non basta a tenere saldo quel sentimento di affidabilità dell'esistenza che diviene spesso base e banco di prova. Si può credere senza lasciarsi prendere a spintoni da una fragile volontà indebolita da molteplici vicende finite male? Ogni notte, in ogni dolore, in ogni caduta abbiamo provato a riprendere ciò che si è smarrito. È inutile prendersi ancora in giro! È bene aver rispetto anche della stanchezza accumulata! Quel Pietro, spesso maldestro e rude, è ora da ammirare per quella stertata di volontà con cui si spinge e si lancia nella fatica cieca, sulla parola proferita da Gesù. La Parola crea affidabilità e consegna credibilità all'avventura umana spesso sconfitta e delusa da esiti negativi. Befe, sconfitte, tradimenti, sopraffazioni, illusioni e tutte quelle vicende in cui la persona è messa con le spalle al muro ci consegnano al martirio del nulla, blindandoci nel nostro "ego" a graffiare ancora su quelle ferite che, private della gloria e del riscatto, ci mettono nella condizione di sentirci vinti dalla vita.

«Quando il mondo intero si preclude una via d'uscita, si irrigidisce, si fa tetro e fascia l'uomo come un carcere. La Parola abbatte questo carcere, eleva dalle tenebre alla luce e fa manifesto ciò che era conchiuso. Essa rende capaci di mettere le cose in chiaro e di superare se stessi» (R. Guardini). Così Gesù viene ad incontrarci proprio quando credendoci maledetti, impuri, scarti della vita, sgraditi alla grazia del divino, segnati dall'infamia e dalla maledizione, abbiamo pensato di tirare le reti in barca. Gesù viene ad intimare di tenere duro, di tirare dritto, guardare oltre e lontano semplicemente prendendo di nuovo il largo.

**UFFICIO PASTORALE****Giornate biblico teologiche  
Con Cristo in compagnia  
dei giovani**

Nei giorni 18-19-20 febbraio 2019, alle ore 19.00 presso l'Auditorium "Regina Pacis" di Molfetta, torna l'appuntamento diocesano di formazione biblico teologica, ispirato alla lettera del Vescovo per questo anno pastorale. Tutti gli operatori sono invitati:

*lunedì 18 febbraio*

**LA FATICA DI ESSERE "I GIOVANI"**

**don Armando Matteo**, docente di Teologia fondamentale presso la Pontificia Università Urbaniana in Roma

*martedì 19 febbraio*

**GESÙ COMPAGNO DI VIAGGIO DEI GIOVANI:**  
**S.Ecc.za Rev.ma Mons. Rosario Gisana**,  
Vescovo di Piazza Armerina (EN)

*mercoledì 20 febbraio*

**I GIOVANI PROTAGONISTI DELLA MISSIONE  
DELLA CHIESA**

**Margherita Anselmi**, animatrice gruppo giovani di AC, partecipante come esperta al Sinodo dei Giovani 2018.

**LA MERIDIANA****Artigiani dell'imprudenza**

Tre incontri sui maestri dell'impegno: **Alberto Manzi, Claudio Imprudente e don Tonino Bello**. Tre figure diversissime, eppure simbolicamente in dialogo, che una iniziativa della casa editrice "la meridiana" prova a cucire in una manifestazione in tre tappe, dal titolo: "Artigiani dell'imprudenza". Vere e proprie lezioni aperte per riscoprire il messaggio profondo di tre figure chiave la cui "pedagogia militante" ha costituito un esempio ancora oggi utile da riscoprire. Si tratta di figure, personalità, maestri (senza che alcuni lo fossero di mestiere) di cui parliamo tutti, di cui magari conosciamo il pensiero attraverso sintesi e frasi che circolano. L'ambizione, però, è quella di ritrovare e liberare la potenza e la deflagrazione che provocarono nello stallo educativo dei loro tempi, come primo passo per condividere, incarnandoli nel nostro presente, prassi educative alle quali occorre formarsi in un pensiero che sia di rottura oggi, ma soprattutto generatore di comunità". Gli incontri saranno tenuti da componenti del gruppo: **Angela Paparella, Pino Modugno e Lazzaro Gigante** e si svolgeranno presso la Biblioteca del Liceo Scientifico Albert Einstein, con ingresso libero e gratuito.

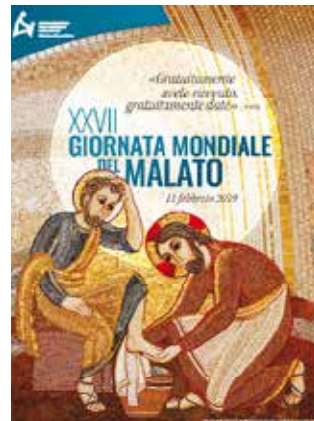
Si parte il 13 febbraio con l'appuntamento "Educare al desiderio di pensare: Alberto Manzi, maestro", ricerca guidata da Angela Paparella, insegnante. Il 13 marzo sarà Pino Modugno, operatore sociale, a coordinare

l'incontro "Ri-abilitare la cultura: Claudio Imprudente, scrittore". Il 10 aprile, l'atteso incontro su don Tonino Bello, promosso e coordinato da Lazzaro Gigante, dal titolo "Don Tonino Bello, pastore".

Orario: 17.30-19.30. Informazioni: infoscuola@lameridiana.it - 080 397 1945 / 329 839 1330. Gli insegnanti troveranno il percorso anche sulla piattaforma Sofia.

**PASTORALE DELLA SALUTE****Giornata del Malato**

In occasione della XXVII Giornata Mondiale del Malato il Santo Padre ha inviato un messaggio col quale ribadisce che "la salute è relazionale, dipende dall'interazione con gli altri e ha bisogno di fiducia, amicizia e solidarietà. È un bene che può essere condiviso in pieno solo se condiviso. La gioia del dono gratuito è l'indicatore di salute del cristiano". Stiamo vivendo tempi in cui il suicidio della ragione ci rende soli e la felicità di amarsi si fa amara. Ondeggiamo tra l'essere e il nulla, tra "diluvio ed arcobaleno" come profetizzò il nostro caro don Tonino Bello. "Quando si soffre", diceva don Tonino, "è difficile fare di neces-



sità virtù se non viene una forza dall'Alto". Lui lo ha sperimentato ed io ne sono stato testimone. Ma, aggiungo io, è necessaria anche la forza che viene dall'altro, che non deve aggiungere compatimento e commiserazione, bensì solidarietà e vero amore nei confronti di chi sperimenta illusione e disperata rassegnazione. Ogni lacrima insegna all'uomo una verità ed un sorriso sincero può aggiungere un filo alla breve trama della vita. Donarsi gratuitamente a chi soffre l'insulto della malattia può dilatarne la speranza e mettere a tacere le angosce della solitudine, i terrori dell'anima, l'inquietudine del "perché proprio a me?". Il secondo aspetto su cui si sofferma il Papa è la gratuità sull'esempio dei santi della sanità, ma soprattutto di santa Teresa di Calcutta dove "unico criterio di azione deve essere l'amore gratuito verso tutti, senza distinzione di lingua, cultura, etnia, religione". Paura, odio, egoismo, individualismo, avidità sono le caratteristiche di chi vive alla disperata. La carità comincia da se stessi e, unica, può condurre alla costruzione di una società dei diritti umani dove nessuno viene abbandonato. "Mimmo, fratello mio... hai fatto tutto ciò che hai potuto. Ma davanti alla volontà di Dio bisogna mettere fiori freschi!". Con questa frase don Tonino, poco prima di morire, si affidava all'amore e alla misericordia di Dio. E così sia!

Mimmo Cives